n. 2431/17 R.G.N.R.

n. 452/18 R.G.Gip

TRIBUNALE DI LAMEZIA TERME

UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

IL GIUDICE

dott.ssa Emma Sonni

Letti gli atti del procedimento penale in epigrafe indicato aperto nei confronti di:

BAGLIVO Giuseppe, in atti compiutamente generalizzato, indagato in ordine al reato di cui all'art. 595 co. 3 c.p.;

Letta l'opposizione alla richiesta di archiviazione avanzata dalla p.o., **GRANDINETTI Maria**; sentite le parti, vista la documentazione rispettivamente prodotta dalla difesa dell'opponente ed a scioglimento della riserva assunta all'udienza in camera di consiglio del 16.05.2018;

OSSERVA E RILEVA

Preliminarmente, va dichiarata l'ammissibilità dell'opposizione proposta da GRANDINETTI Maria, siccome avanzata tempestivamente da soggetto legittimato con indicazione dell'oggetto dell'investigazione suppletiva e dei relativi elementi di prova.

Tanto premesso, ritiene, nondimeno, questo Giudice che la richiesta di archiviazione formulata dal Pubblico Ministero sia fondata e debba essere accolta, non ravvisandosi elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio nei confronti dell'odierno indagato, né prospettandosi l'utilità di ulteriori approfondimenti investigativi.

Invero, da quanto emerge in atti, la vicenda trae le mosse da una querela presentata da GRANDINETTI Maria, la quale lamenta di essere stata diffamata da un articolo – di cui l'indagato è l'autore - apparso sulla testata giornalistica "LAC News 24" in data 24.05.2017 e recante il titolo "Operazione Crisalide da Giuseppe Paladino a Pasqualino Ruberto, da Marialucia Raso ad Antonio Mazza sino a Pietro Monterosso. **E poi quella foto che ritrae Alessandro Gualtieri (ieri arrestato) con altri due consiglieri comunali."**

In particolare, la parte dell'articolo asseritamente diffamante, della quale si duole la denunciante, è, essenzialmente, quella in cui è presente una foto che ritrae la stessa (denunciante) in compagnia di Marialucia Raso, del fidanzato di quest'ultima, Alessandro Gualtieri (arrestato nell'operazione Crisalide) e di Armando Chirumbolo, atteso che detta foto, così come pubblicata, altro non era che il ritaglio di una foto ben più ampia raffigurante numerosi soggetti e non anche solo i quattro presenti nell'articolo.

In sostanza, deduce la denunciante che, così facendo, il giornalista avrebbe lasciato falsamente e subdolamente intendere ai lettori l'esistenza di non meglio precisati legami di complicità e/o contiguità criminale fra l'arrestato (Alessandro Gualtieri) ed i soggetti ritratti nella fotografia anzidetta, sì da recare in concreto un danno all'immagine della Grandinetti.

Orbene, tanto premesso, non ricorrono, ad avviso della scrivente, nella vicenda in esame, gli estremi del reato ipotizzato.

Ed invero, in primo luogo, preme evidenziare che, contrariamente a quanto dedotto nell'atto di opposizione, non risulta che la foto inserita nell'articolo del 24.05.2017 sia stata manipolata – ovvero artatamente modificata - bensì, piuttosto, ritagliata, con esclusione di una serie di soggetti che, a differenza di quelli ritratti nel ritaglio pubblicato, non rivestivano alcun incarico istituzionale e, dunque, non avevano rilevanza pubblica alcuna.

In ogni caso, dalla integrale lettura dell'articolo incriminato, si evince chiaramente come l'autore dello stesso, pur inserendo, nel corpo del testo, solo una parte (ritaglio) di una più ampia foto che, nella versione originale, riproduceva ben più numerosi soggetti (rispetto ai quattro che compaiono nell'articolo), ciononondimeno, tale foto (ritaglio) utilizza per documentare i legami non già fra la denunciante, Maria Grandinetti e l'arrestato, Alessandro Gualtieri, bensì, piuttosto, fra quest'ultimo e Marialucia Raso, consigliere comunale di maggioranza – all'epoca dei fatti – presso il Comune di Lamezia Terme.

Tanto si evince chiaramente, invero, dal tenore dell'articolo in discussione, laddove, innanzitutto, espliciti ed univoci sono i riferimenti al legame sentimentale esistente – almeno dal 2011 - fra l'arrestato Gualtieri ed il consigliere comunale Raso, dal cui profilo facebook, fra l'altro, la foto in questione è stata estrapolata.

Ed è sempre il dato testuale dell'articolo che consente di escludere – senza ombra di dubbio - qualsivoglia subdola allusione a presunte complicità e/o collegamenti fra il medesimo arrestato e la denunciante Grandinetti, nella parte in cui è lo stesso giornalista che lo afferma in maniera esplicita ed insuscettibile di alternativa interpretazione, scrivendo, peraltro in

neretto (sì da evidenziarlo): "***In ogni caso, è bene ribadire che i tre consiglieri comunali, Raso, Chirumbolo e Grandinetti*** ***non risultano in alcun modo indagati o citati*** ***nell'ambito dell'operazione "Crisalide."***"

E' dunque lo stesso indagato – nella sua qualità, di giornalista autore dell'articolo in questione – a chiarire e doverosamente puntualizzare, una volta per tutte, eventuali dubbi interpretativi della fotografia pur pubblicata, escludendo, lo si ribadisce, qualsivoglia compromissione dei consiglieri comunali indicati nell'ambito dell'operazione anti – 'ndrangheta in cui è risultato coinvolto il Gualtieri.

Nell'articolo, dunque, non si afferma – né in maniera esplicita, né per via mediata - che Alessandro Gualtieri – arrestato, lo si ribadisce, nell'operazione Crisalide – fosse legato da rapporti di contiguità criminale al consigliere Grandinetti (né tantomeno al consigliere Chirumbolo), ma si intende porre, semmai, e di fatto si pone l'accento sul rapporto sentimentale fra il predetto ed il consigliere Marialucia Raso, eletta nelle elezioni amministrative del 2015.

Il che, a ben guardare, appare riconducibile al legittimo esercizio del diritto di cronaca, di cui ricorrono, nella specie, tutti i presupposti, ovvero quello della verità della notizia, dell'interesse pubblico alla sua divulgazione e della continenza nella sua esposizione.

Né a diversa conclusione può indurre la circostanza, pur dedotta dalla denunciante nell'atto di opposizione, secondo cui l'articolo del 24.05.2017 sarebbe stato richiamato – anche con collegamento ipertestuale - da altro articolo, a firma della giornalista Tiziana Bagnato, pubblicato sulla medesima testata giornalistica "LAC News 24" in data 20.12.2017, contenente riferimenti alle "**frequentazioni pericolose dei consiglieri comunali che hanno portato allo scioglimento**" dell'amministrazione comunale lametina, per poi essere stato finanche inserito nella relazione della Commissione di accesso antimafia, ovvero su siti web (Pino Masciari) che propugnano la lotta alla criminalità organizzata e, ciò, per due ordini di ragioni:

1) in primo luogo, perché, per quanto è dato evincere, il rinvio operato dall'articolista del 20.12.2017 è all'intero articolo del 24.05.2017 e non alla sola foto (ritaglio) in esso inserita, sicché è da escludere, ancora una volta, per le argomentazioni innanzi già esposte, qualsivoglia finalità diffamatoria;
2) in secondo luogo perché, in ogni caso, l'articolo del 20.12.2017 – così come la relazione di accesso antimafia - è stato redatto da altri e diversi soggetti, che non si

identificano con l'odierno indagato, a cui non possono conseguentemente essere imputati i contenuti ed i profili oggetto di censura.

Alla luce delle considerazioni innanzi svolte, del tutto ultronee si presentano, dunque, le richieste istruttorie avanzate dall'opponente, siccome volte a chiarire le circostanze di tempo e di luogo in cui è stata scattata la foto (integrale) in argomento e le ragioni per le quali la denunciante si trovava – nell'occasione - in compagnia di quei soggetti, atteso che trattasi di dati già chiariti dalla stessa denunciante ed in alcun modo posti, in questa sede, in discussione. In definitiva, gli elementi acquisiti – ed eventualmente acquisibili mediante ulteriori e diversi supplementi investigativi, di cui non s'apprezza la potenziale utilità - appaiono insufficienti per ritenere sussistenti ipotesi di reato ed appaiono comunque inidonei a sostenere l'accusa in giudizio.

P.Q.M.

visti gli artt. 409 – 410 e 410 bis c.p.p.,

dichiara ammissibile l'opposizione proposta da GRANDINETTI Maria;

dispone l'archiviazione del procedimento e la restituzione degli atti al Pubblico Ministero.

Manda alla Cancelleria per quanto di competenza.

Lamezia Terme, 17 maggio 2018.

IL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

IL GIUDICE
Emma Sonni

Depositalo in Cancelleria il
17.05.2018

Il Funzionario Giudiziario
Dott. MORABITO Maria

per vanto [illegible]
[illegible] 18.5.18